

la loro città, il quale passa seco loro due giorni e li lascia ripigliando il suo cammino, convinti pienamente della divinità della sua missione.

I Galilei vedendo giungere presso di essi Gesù, gli dimostrano alta gioia, essendo la maggior parte di loro stati testimonii delle maraviglie da lui operate a Gerusalemme nel giorno della festa. Entrato egli un giorno di sabbato nella Sinagoga, fu presente alla lettura della santa Scrittura, finita la quale essendosi rialzato prese la parola, e riempì di ammirazione tutta l'assemblea colla forza del suo discorso e la sublimità di sua dottrina. Collà ritrovavasi un uomo posseduto dal demonio. L'impuro spirito tormentato dalla presenza di Gesù, proruppe in grida per rendergli omaggio; ma Gesù gli impose silenzio, e gli ordinò di uscire da quell'uomo; locchè egli eseguì sull'istante, e porse nuovo soggetto di sbalordimento.

Lasciata la sinagoga egli entrò nella casa di Simone Pietro, e vi risanò sua avola assalita da forte febbre. Verso sera tutti i malati della città vennero condotti alla porta della casa ov'era Gesù e tutti furono da lui guariti.

Da Cafarnao che fissò per centro di sua missione, Gesù percorse la Galilea predicando ed operando miracoli per comprovare la sua dottrina. Giunto alle spiagge del

« questo, la voce *adorare* da lei impiegata, significa sacrificare. » *I nostri padri*, dice ella, *adorarono su questa montagna, e voi altri (Ebrei) dite essere in Gerusalemme il luogo in cui conviene adorare.*
 « Io dico, prosegue quest'autore, esser chiaro che il vocabolo *adorare* qui è in significato di *sacrificare*, perchè non fu mai preteso dagli Ebrei che non fosse permesso di adorar Dio in altro luogo se non a Gerusalemme; ma soltanto che non fosse permesso di sacrificare a Dio fuori di Gerusalemme. Anche G. C. prese dunque nella sua risposta questo termine nel medesimo significato, e in questo egli dichiara alla donna esser venuto il tempo della nuova legge, in forza della quale non vi sarebbe più obbligo di *non adorare*, cioè a dire di *non sacrificare* che in Gerusalemme, ovvero in qualche altro luogo particolare, ma esser permesso di offerire in ogni luogo il sacrificio proprio della nuova legge, e con ciò fa manifesto che questa avrebbe un sacrificio esteriore, non trattandosi qui menomamente di sacrificii puramente interiori, atteso che fu mai sempre permesso di offerire questi sacrificii in tutti i luoghi del mondo. »